

IMPORTANZA DEL BATTESIMO DEI BAMBINI. PERCHÉ E COME PREPARARLO.

«La pura gratuità della grazia della salvezza si manifesta in modo del tutto particolare nel Battesimo dei bambini». Quindi, «la Chiesa e i genitori priverebbero [...] il bambino della grazia inestimabile di diventare figlio di Dio se non gli conferissero il Battesimo poco dopo la nascita»¹. Pertanto: «Normalmente, i genitori al più presto chiedano al parroco il Battesimo per il loro bambino: così si potrà preparare adeguatamente la celebrazione del sacramento. È desiderabile che il parroco sia informato anche prima della nascita»².

«Nell'ambito della cura pastorale delle giovani coppie, riveste un'importanza particolare la pastorale battesimale. Solitamente per la coppia la nascita di un figlio è, infatti, un evento gioioso e atteso, che di per sé sollecita le grandi domande sul senso della vita e interpella la fede stessa degli sposi che chiedono il Battesimo per il loro figlio»³.

«La domanda del Battesimo di un figlio può interpellare in modo serio e decisivo la coscienza, anche se non di rado la richiesta è determinata da motivi di carattere familiare, o di convenienza sociale. In ogni caso tale evento può aprire interrogativi sul senso del Battesimo e far riflettere sull'autenticità della motivazione che ha originato la richiesta»⁴.

«Oggi non è più possibile, neppure per le famiglie sacramentalmente unite in Matrimonio e 'vicine' alla Chiesa, presupporre che la richiesta del Battesimo per i figli comporti la conoscenza in profondità di questo sacramento e di che cosa significhi accompagnare la crescita del bambino battezzato in una vita di fede anzitutto con una testimonianza coerente di vita in famiglia. La comunità cristiana non può battezzare il piccolo e attendere che i genitori si rifacciano vivi all'inizio del cammino di catechesi in età scolare. L'alternativa, però, non è il rifiuto del Battesimo o un differimento a chissà quando: l'alternativa è invece accogliere la domanda sincera, anche se poco approfondita, dei genitori e farsi carico di un loro accompagnamento prima e dopo il Battesimo. La garanzia di una crescita cristiana del bambino, necessaria perché il Battesimo possa essergli conferito, dipenderà sempre più dall'efficace interazione, entro la comunità cristiana, tra genitori che chiedono il Battesimo per il proprio figlio e le famiglie

disposte ad affiancarsi con cordialità ad essi, favorendo così anche la loro crescita di credenti adulti»⁵.

Ogni Parrocchia si premurerà di preparare e avere a disposizione un gruppo specifico di catechisti (specialmente coppie di sposi e genitori) che – insieme con il Parroco - si prenda a carico la preparazione al sacramento. Costoro dovranno ricevere una formazione almeno iniziale relativa alla teologia del Battesimo e al rito specifico, ma anche in ordine alla capacità di mettersi in ascolto e adattarsi alle diverse situazioni umane (sociali, culturali, spirituali) dei genitori richiedenti⁶.

La preparazione assumerà in concreto la forma di un ‘itinerario di fede’:

«Si predisponga un itinerario che preveda più incontri singoli o di gruppo. Il primo contatto sia sempre una visita personale del Parroco, o di un altro sacerdote della Parrocchia, alla famiglia. Gli incontri successivi, di tipo familiare e comunitario, tengano conto della situazione di fede della famiglia. Siano ben curati e prendano sempre più la struttura di un itinerario di fede che diventi prassi e tradizione nella vita della Parrocchia. In un clima di grande familiarità e accoglienza si potranno offrire alcuni elementi per la riscoperta della bellezza della fede cristiana: il significato del Battesimo e l'importanza dell'accompagnamento e della testimonianza da parte dei genitori in quanto primi educatori della fede»⁷.

Nel quadro della proposta di annuncio della fede in famiglia si valuti attentamente la possibilità di mettere in atto la «*Benedizione della madre prima del parto*» e/o il «*Rito della benedizione di un bambino non ancora battezzato*»⁸; si tenga presente che la seconda benedizione può essere compiuta dagli stessi genitori (se, nel caso concreto, ne hanno l'attitudine e la sensibilità).

In vista del Battesimo, non può mancare, nelle forme opportune, un incontro che prepari più direttamente alla celebrazione. A questo scopo occorre prima di tutto basarsi sulla «*Introduzione*» (RBB, nn. 1-31) e sulla proposta celebrativa, di valore normativo, contenuta nel libro liturgico stesso⁹.

Il rito vigente risponde alla richiesta dei Padri conciliari: «Sia riveduto il rito del battesimo dei bambini e sia adattato alla loro reale condizione»¹⁰. Esso rimane un dono grande della riforma liturgica: per la prima volta nella sua storia bimillenaria, la Chiesa poté giovare di un ordinamento rituale espressamente composto per i bambini (mentre in precedenza – con la copertura dalla lingua latina che smorzava la percezione della stridente incongruenza – si applicava ai neonati quello che era proprio degli adulti)¹¹. Ovviamente tale novità deve trovare il modo di essere presentata e compresa: «Nelle riunioni preparatorie per i genitori dei battezzandi è importante che la catechesi del Battesimo si basi sulle preghiere e sui riti. A questo scopo saranno molto utili i vari elementi previsti nel rito per la celebrazione della Parola di Dio» (RBB, n. 27).

L'esperienza di alcune parrocchie dimostra come sia vantaggioso compiere questo incontro di specifica preparazione a diretto contatto con i 'luoghi' caratteristici della celebrazione, cioè in chiesa e/o nel battistero (quando esso esista come locale o edificio autonomo).

Va da sé che, mentre si illustrano ed illuminano gli aspetti esteriori della celebrazione, la preoccupazione è soprattutto quella di suscitare la maggiore consapevolezza possibile nel partecipare al rito sacramentale. Tali aspetti 'esteriori' hanno infatti un valore spirituale-simbolico, sul quale genitori e padrini devono essere accuratamente sensibilizzati. Lo stesso vale per gli 'spostamenti' previsti dalla celebrazione e i vari gesti: segno di croce iniziale, unzioni e infusione dell'acqua, riti complementari.

In ogni caso le spiegazioni didascaliche andranno fornite nella fase preparatoria, evitando assolutamente di infarcire la celebrazione con interventi supplementari, specie se prolissi¹². È attraverso il corretto compimento dell'atto liturgico che si diviene partecipi del suo contenuto: «Il significato e la grazia del sacramento del Battesimo appaiono chiaramente nei riti della sua celebrazione. Seguendo con attenta partecipazione i gesti e le parole di questa celebrazione, i fedeli sono iniziati alle ricchezze che tale sacramento significa e opera in ogni nuovo battezzato»¹³.

Quanto asserito dai vescovi italiani in ordine alla qualità delle celebrazioni eucaristiche può/deve essere applicato anche al modo di predisporre e condurre il rito del Battesimo: «Il rito va rispettato, senza variazioni o intromissioni indebite. I segni e i gesti siano veri, dignitosi ed espressivi, perché si colga la profondità del mistero; non vengano sostituiti da espedienti artificiosi; parlano da soli e non ammettono il prevaricare delle spiegazioni; così si salvaguarda la dimensione simbolica dell'azione liturgica. La celebrazione ha un ritmo, che non tollera né fretta né lungaggini e chiede equilibrio tra

parola, canto e silenzio. Si dia spazio al silenzio, componente essenziale della preghiera ed educazione ad essa; si dia valore la canto, quello che unisce l'arte musicale con la proprietà del testo. Va curato il luogo della celebrazione, perché sia accogliente, e la fede vi trovi degna espressione artistica. C'è bisogno, insomma, di una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini. In ogni parrocchia ci sia una preparazione accurata»¹⁴.

Parafrasando un'espressione in origine relativa all'Eucaristia, si può sostenere anche riguardo al primo sacramento che «la migliore catechesi sul Battesimo è lo stesso Battesimo ben celebrato»¹⁵. Senza una proporzionata cura celebrativa, anche le potenzialità di un ottimo ordinamento rituale rischiano purtroppo di essere compromesse. «A motivo del segno, è importante che i gesti rituali siano compiuti nel contesto loro proprio»¹⁶. Evitando di compiere l'intera celebrazione con i fedeli già disposti nei banchi della navata davanti al presbiterio, ci si impegni a valorizzare i luoghi propri previsti dal rito: la porta della chiesa per l'accoglienza; l'ambone per la proclamazione della Parola di Dio; il fonte battesimale per la celebrazione del sacramento; l'altare per la preghiera del Padre nostro; eventualmente il luogo della devozione mariana per l'affidamento alla Santa Vergine; senza esitare a compiere i relativi percorsi¹⁷.

Il rito del Battesimo - meglio di ogni studio, prontuario e sussidio - non solo spiega il valore, ma anche rende possibile e comunica l'efficacia salvifica propria del primo sacramento: «È per mezzo dei riti e delle preghiere (*per ritus et preces*: SC, n. 48) che si comprende e si partecipa al mistero della fede»¹⁸.

«La maniera e la qualità della celebrazione sono decisive: il rito è il momento culminante della pastorale battesimale, e per molti è il solo momento per lasciarsi anche solo un poco toccare dal mistero celebrato. Del resto, solo una celebrazione piena di bellezza, contenuta e sobria e nello stesso tempo ricca di umanità e vera nei gesti, può dare espressione a questo evento fondatore, originario della vita umana e cristiana»¹⁹.

A monte di tutto ciò stanno le convinzioni che reggono – e rendono legittimo – il rito e la sua concreta celebrazione:

«Ci è chiesto di avere fiducia nel rito. Il fatto che sia un rito programmato, una forma rituale a cui obbedire non va interpretato come un limite, come una gabbia

che ci costringe, ma come una risorsa. Il rito è una forma di agire che ha la caratteristica di essere non nell'ordine delle cose utili o necessarie, ma delle cose 'più che necessarie'; vale non nell'ordine dei mezzi, ma dei fini: cioè vale in se stessa; vale perché ci si pone davanti al mistero della fede, davanti al Dono, per averne parte, in modo da riceverlo. Questo è il segreto e la risorsa del rito. Il rito può agire così in quanto è un'azione predisposta, strutturata prima di noi e consegnata a noi; non disposta a partire da noi. Si parla e si agisce con parole e gesti ordinati. Entrando nel rito usciamo da noi stessi, per lasciare che Dio sia protagonista. La ripetizione è un'esperienza liberante: impedisce che tutto nella fede cristiana sia inteso come rappresentazione o esposizione dei nostri concetti. Il rito fa sbocciare il senso non spiegando, ma impiegando elementi. Purché non ci regoliamo secondo la logica del 'minimo necessario', ma secondo quella della 'nobile semplicità' e della bellezza. Nella celebrazione se si parla non è tanto per manifestare qualcosa a Dio, ma perché Dio si riveli a noi»²⁰.

MATRIMONIO DEI GENITORI E BATTESIMO DEL FIGLIO

In merito alla richiesta di celebrare nella stessa liturgia il Matrimonio dei genitori e il Battesimo del figlio, si ricorda che è pastoralmente importante dividere i due momenti celebrativi. Il Matrimonio e il Battesimo sono infatti due sacramenti che richiedono celebrazioni tra loro assai diverse, che meritano di essere vissute nella loro pienezza e singolarità, senza rischiare inutili sovrapposizioni che possono svalutare entrambi o creare confusione. Per quanto possibile, sarebbe opportuno convincere i genitori a distanziare dal loro Matrimonio il Battesimo, preparandolo con i padrini e celebrandolo con tutta la dignità rituale e l'attenzione che merita da una assemblea per questo convocata e non come un elemento marginale.

BENEDIZIONE PER UN BAMBINO ADOTTATO²¹

Il rito si svolge nella casa ed è bene che sia presieduto dal parroco o dal diacono, perché sia manifesta la partecipazione di tutta la comunità alla gioia della famiglia. La proposta ha il semplice scopo di suscitare una ricerca.

SALUTO

Grazia, misericordia e pace a voi, da Dio nostro Padre e da Gesù Cristo suo Figlio nostro Signore. **R. Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (3,14-21)

Da lui ogni paternità prende nome.

[Fratelli], per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo 145

Rit. Finché vivo canterò inni al mio Dio.

Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore finché ho vita, canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

Egli rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. **Rit.**

Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion,
di generazione in generazione. **Rit.**

Dal Vangelo secondo Matteo (6,25-32)

Il Padre vostro nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo.

[In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:] «Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

Breve riflessione

PREGHIERA LITANICA

Mentre rendiamo grazie al Signore che ha dato a questa famiglia il dono di un figlio e a questo bambino il dono di una famiglia, rivolgiamo la nostra preghiera a Cristo che, per essere solidale con noi in tutto, ha voluto nascere e crescere in una famiglia umana.

Rit. Signore, Dio della vita, ascoltaci.

- Signore Gesù, che ti sei fatto nostro fratello nascendo e crescendo in una famiglia umana, fa' che questo bambino N., libero da ogni pericolo, cresca sano nel corpo e nello spirito per la gioia dei suoi cari e di tutta la famiglia umana, preghiamo.
- Signore Gesù, che manifesti nella famiglia e nella Chiesa la predilezione per i piccoli, fa' che i genitori siano per N. guide sicure e testimoni nella fede e nella vita, preghiamo.
- Tu che hai colmato di gioia N. e N. con il dono di N., fa' che essi possano sempre rallegrarsi per le opere buone da lui compiute nella Chiesa e nel mondo, preghiamo.
- Tu che nella famiglia di Nazaret sei cresciuto in sapienza, età e grazia, dona ai genitori di questo bambino di essere per lui con l'esempio e con la parola maestri di fede e di amore verso Dio e verso il prossimo, preghiamo.
- Tu che fin dalla prima infanzia hai sofferto persecuzione ed esilio, fa' che tutti i bambini del mondo, liberati da ogni forma di violenza, trovino sempre affetto, aiuto e protezione, preghiamo.

Se il bambino non è ancora battezzato:

- Tu che chiami tutti gli uomini a rinascere dall'acqua e dallo Spirito, dona a N. di essere incorporato alla tua famiglia mediante il Battesimo per aver parte con noi alla vita eterna, preghiamo.

Con la gioia e la fiducia dei figli, diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

ORAZIONE DI BENEDIZIONE

Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che nutri gli uccelli del cielo e vesti i gigli del campo,
e ti fai chiamare padre degli orfani e difensore dei piccoli e dei poveri,
ti rendiamo grazie perché hai voluto donare a questo bambino
un padre e una madre che si prendano amorevole cura di lui,
e hai voluto appagare il desiderio di paternità e di maternità
di questi coniugi con il dono di un figlio.

Benedici questa famiglia:

fa' che N. trovi in essa calore e protezione, sostegno e guida
sino alla maturità umana e cristiana
e sperimenti in essa la tua paternità e la maternità della Chiesa.

Concedi alla sua famiglia di vederlo crescere in età, sapienza e grazia
davanti a te e davanti agli uomini,
perché sia glorificato in essi il tuo santo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

*Il celebrante consegna al bambino una collana con la croce o con l'immagine della
beata Vergine.*

BENEDIZIONE

Il Signore Gesù,
che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret,
rimanga sempre con voi,
vi preservi da ogni male
e vi conceda di essere un cuore solo e un'anima sola. **R. Amen.**

PREGHIERE PRIMA DEL BATTESIMO

1. CEI, *La famiglia in preghiera. Sussidio per pregare*, 1994, n. 25

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Cristo nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (6,4)

Preghiamo. (*Breve silenzio*)

[Padre nostro...]

Padre santo, guarda con bontà N., che rinascerà [che è rinato] come tuo figlio nel Battesimo.

Fa' che cresca giorno per giorno in sapienza, età e grazia, a imitazione di Cristo tuo Figlio, con la forza dello Spirito.

Dalla bocca dei bambini e dei lattanti sia glorificato il tuo nome.

Sia glorificato il tuo nome!

2. Preghiera scritta da mons. Alessandro Maggiolini

Siamo raccolti, Signore, davanti a te, insieme con il nostro bimbo che riceverà il Battesimo. Prendi possesso di lui: donagli il tuo Spirito e uniscilo a te nella fraternità della Chiesa. Fa' che cresca secondo la tua esigente e soave volontà. Conferma in noi la fede, la speranza e l'amore, che possiamo trasmettere a lui, perché sia il campo della nostra missione e il motivo della nostra più vera gioia. Amen.

3. Segnaliamo inoltre la celebrazione della Parola di Dio in preparazione al battesimo presente in: *Cantemus Domino. Libro per la preghiera e il canto delle comunità ambrosiane*, Centro Ambrosiano, 1992, pp. 242-248.

LA BELLEZZA DEL RITO

Ridare bellezza al rito significa permettere al segno di condurre ‘al di là’ di se stesso. La bellezza ci permette di affacciarci al Mistero, così come conferma Basilio il grande: «Se la realtà visibile è così bella, come si dovrà ritenere che sia quella invisibile?» (*Esamerone*,6,1).

«Che la *via veritatis* possa e debba percorrersi, ne dubitiamo? O dubitiamo che sia da camminare la *via bonitatis*? Terzo dei valori archetipi con la verità e la bontà è la bellezza: pari alla bontà e alla verità! La *via pulchritudinis* è pari alle due altre strade teologiche»: C. VALENZIANO, *L’anello della sposa*, Qiqajon, 1993, p. 20.

«Per non rimanere rassegnati di fronte al carattere un po’ stanco delle nostre celebrazioni, occorre intraprendere con coraggio la *via pulchritudinis*. Concretamente significa: cura della qualità e dello stile celebrativo, educazione all’arte del celebrare, iniziazione alla singolarità dell’agire liturgico, esperienza del tempo liturgico come tempo festivo. Di conseguenza: parole più vicine al poetico che al didascalico; musica e canto capaci di emozionare e incantare più che di istruire; spazio felice da abitare piuttosto che luogo funzionale da utilizzare»: G. BUSANI, *L’esistenza come mistero: la forza e la bellezza del rito*, «Notiziario Ufficio Liturgico Nazionale», 1999, n. 9, pp. 5-6: 6.

«Mi chiedo se noi utilizziamo a sufficienza quella porta che reca a Dio, che è la bellezza. Dio in effetti è verità, santità e perfezione morale, ma anche bellezza. Si può trovare Dio attraverso la porta del vero, perché ciò che è vero attira l’uomo. Ma molti nostri contemporanei sono dei piccoli Pilato che dicono: ‘Che cos’è la verità?’. E rimangono davanti alla porta senza entrare. Dio come perfezione morale e santità allo stesso modo attira l’uomo. E molti dicono: ‘La perfezione morale mi attira, ma non ne sono all’altezza’. E restano davanti alla porta, segnati dalle loro debolezze morali. Il bello, invece, disarma: è irresistibile per i nostri contemporanei (...). Il bello può realizzare la sintesi del vero e del bene. *Verum, bonum, pulchrum*, ecco tre nomi di Dio e tre vie di accesso a lui»: G. DANNEELS, *Intervento al VI Concistoro straordinario (maggio 2001)*, «Il Regno documenti», 46 (2001), pp. 342-343.

«Il cammino che permette di fare la *via pulchritudinis* nella penetrazione dei misteri cristiani è enorme: e l’esperienza dello spirito che la percorre è proficua in tutti i modi, in tutti i campi di conoscenza ed elargisce un affinamento dell’anima e dell’intelligenza

non secondario per nulla a nessun altro»: M. LUZI, *Intervento alla IX Seduta pubblica della Pontificia Accademia su «La bellezza come cammino di evangelizzazione e di formazione umana»* (Città del Vaticano, 9 novembre 2004).

«Il rapporto tra mistero creduto e celebrato si manifesta in modo peculiare nel valore teologico e liturgico della bellezza. La liturgia, infatti, come del resto la rivelazione cristiana ha un intrinseco legame con la bellezza: è *veritatis splendor* [...] La bellezza non è un fattore decorativo dell'azione liturgica; ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto attributo di Dio stesso e della sua rivelazione. Tutto ciò deve renderci consapevoli di quale attenzione si debba avere perché l'azione liturgica risplenda secondo la sua natura propria»: BENEDETTO XVI, esort. apostol. *Sacramentum caritatis*, 2007, n. 35.

«Il criterio pasquale della bellezza liturgica chiede di uscire da sé, dai gusti personali, dalla ricerca di emozioni gratificanti, per assumere il criterio ecclesiale della liturgia, improntato alla regola aurea dell'ordine e dell'armonia: “Tutto avvenga decorosamente e con ordine”, perché “Dio non è un Dio di disordine, ma di pace” (cf 1Cor 14,40.33). Un ordine e un'armonia che si traduce in una felice relazione di ogni elemento (sia esso un canto, un'immagine, un arredo, un suono, una composizione di fiori, un gesto o una preghiera) con il suo contesto celebrativo [...] Si tratta semplicemente di lasciar essere la liturgia quello che è ed è chiamata ad essere, convinti [...] che nella *dignitas* della liturgia è in gioco la *veritas* della fede»: P.TOMATIS, *Un'opera bella: I. Il ministero della presidenza liturgica; II. Quale bellezza salverà la liturgia? Presidenti per viam pulchritudinis*, pro manuscripto, 2009, pp. 10-11.

NOTE

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1999, n. 1250.

² RBB, n. 8.2. «La celebrazione del Battesimo si faccia entro le prime settimane dopo la nascita del bambino» (*Idem*, n. 8.3), tenendo ragionevolmente conto «del tempo indispensabile per preparare i genitori e disporre la celebrazione in modo che appaia chiaramente il significato e la natura del rito» (RBB, n. 8). Fermo restando che «se il bambino è in pericolo di morte, lo si battezza quanto prima» (RBB, n. 8.1); cfr nel caso RBB, nn. 21-22 e 128-136. Se poi il neonato riacquista la salute, andrà portato in chiesa perché «risulti dinanzi alla comunità la sua aggregazione alla Chiesa»: cfr RBB, nn. 137-164.

³ CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, 1993, n. 105.

⁴ CEI, Consiglio Permanente, nota pastorale *L'iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 2003, n. 12.

⁵ D.TETTAMANZI, *Se uno non rinasce dall'alto... Catechesi sul Battesimo*, In dialogo, 2008, pp. 12-13.

⁶ Sussidi utili per questa formazione sono: A. CAPRIOLI, *I catechisti battesimali. Strumento di formazione per coloro che preparano i genitori al battesimo dei figli*, Ancora, 1999; *Catechesi battesimale. Strumenti per il lavoro personale e di équipe*, a cura di S. Spinelli, Dehoniane, 2009.

⁷ DIOCESI DI BERGAMO, *Direttorio liturgico pastorale 'ad experimentum'*, 2007, n. 86.

⁸ *Benedizionale*, 1992, nn. 628-654 e nn. 553-571. Cfr, rispettivamente:
<http://www.liturgia.maranatha.it/Benedizionale/p1/18page.htm>
<http://www.liturgia.maranatha.it/Benedizionale/p1/15page.htm>

⁹ Cfr C. MAGNOLI, *La celebrazione del Battesimo dei bambini*, in *Catechesi battesimale. Strumenti per il lavoro personale e di équipe*, cit., pp. 31-55.

¹⁰ CONCILIO VATICANO II, *Costituzione sulla Sacra Liturgia*, 1963, n. 67.

¹¹ «La pastorale del battesimo dei bambini è stata grandemente favorita dalla promulgazione del nuovo rituale redatto secondo le direttive del concilio Vaticano II»: CONGR. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione sul battesimo dei bambini*, 1980, n. 1. Testo integrale in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 7, nn. 587-630.

¹² «Non vi è bisogno di parole aggiunte per conferire il 'significato', perché esso è realizzato nell'atto liturgico stesso»: R. GUARDINI, *Lettera su "L'atto di culto e il compito attuale della formazione liturgica"*, «Humanitas», 20 (1965), pp. 85-90: 87. «Si tratta di mantenere saldo il principio secondo cui la capacità di comunicare e di commuovere non risiede nel sovraccaricare la celebrazione con dovizia di eloquio e di apparati, ma nella sua 'logica' interna. Il rito stesso è parola che comunica ed è gesto che commuove»: G. BONACCORSO, *Parole e riti: strutture antropologiche*, «Rivista di pastorale liturgica», 260 (2007), pp. 27-32: 32; «I riti, in quanto azioni simboliche, dicono 'di più' rispetto alle parole»: P.TOMATIS, *L'équipe battesimale*, «La vita in Cristo e nella Chiesa», 58 (2009), n. 5, pp. 49-51: 50.

¹³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1234. «La significatività del RBB è legata alla capacità del gesto rituale di raccogliere le istanze fondamentali della vita e di aprirle all'incontro con il Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato. Per valorizzare la significatività del rito, non serve frammentare il corso della celebrazione con spiegazioni che tendono ad anticipare ed esaurire il significato dei gesti. Si deve ricordare che, in ultima istanza, il vero significato del rito non sta prima di esso, ma scaturisce dall'azione rituale compiuta»: L.GIRARDI, *Il rito del battesimo dei bambini e l'accoglienza della vita*, «Rivista liturgica», 96 (2009), pp. 203-217: 215.

¹⁴ CEI, nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004, n. 8.

¹⁵ Cfr BENEDETTO XVI, esort.apost. *Sacramentum caritatis*, 2007, n. 64.

¹⁶ C.A. FONTANA, *I gesti nel battesimo dei bambini*, «Rivista di pastorale liturgica», 276 (2009), pp. 27-33: 29.

¹⁷ «Nel Battesimo il significato non ce l'hanno le singole cose, le singole parole, i singoli gesti, ma le sequenze di azioni, parole, silenzi, canti, avvicinamenti, invocazioni, gesti... Nel primo caso ogni elemento materiale o verbale viene come scavalcato, rimpiazzato, sostituito dal suo significato, che può perfino renderlo superfluo; mentre nel secondo caso è solo il compimento pieno e completo dell'azione a realizzare nello stesso tempo il dono di Dio e la risposta dell'uomo»: A. GRILLO, *L'acqua, noi e... Gesù*, «La vita in Cristo e nella Chiesa», 59 (2010), n. 4, pp. 49-50: 50

¹⁸ L. GIRARDI, *La scienza liturgica e l'approccio antropologico nella riflessione sul rito cristiano*, «Credere oggi», 174 (2009), pp. 69-78: 70. Non tutti «hanno ancora sufficientemente percepito che il 'come' si celebra in liturgia contiene il 'cosa' si celebra, il mistero nel quale si deve essere accompagnati attraverso la via del simbolo. In liturgia forma e contenuto si identificano, come nella comunicazione simbolica lo sono messaggio e linguaggio»: D. PIAZZI, *Nuove e/o distorte gestualità?*, «Rivista di pastorale liturgica», 276 (2009), pp. 50-55: 50-51.

¹⁹ C. SALVETTI, *Senso del nascere e ingresso nella vita cristiana. Per una rinnovata prassi battesimale*, «La rivista del clero italiano», 82 (2001), pp. 659-676: 673-674. «La cura rinnovata per i gesti e le parole del rito presuppone una convinzione più matura circa la risorsa della celebrazione liturgica in ordine all'essere iniziati al dono della fede. Attraverso il linguaggio simbolico dei riti battesimali il mistero della vita nuova e vera non solo si esprime, ma si imprime nel triplice corpo del battezzando, della comunità familiare e parrocchiale, della Chiesa stessa, che in questi gesti si manifesta come sacramento e mistero di comunione»: P. TOMATIS, «*Puer natus est nobis*». *Pastorale battesimale e accoglienza della vita*, «Rivista liturgica», 96 (2009), pp. 230-249: 245.

²⁰ G. BUSANI, *Aggiornamento clero Diocesi di Como*, marzo 2007 (trascrizione da nastro magnetico).

²¹ P. SORCI, *Un rito per l'adozione*, «Rivista liturgica», 96 (2009), pp. 218-229.